

I sentieri di Casarole



- | | | | | | |
|---------------------------|-------------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Semalo Caldo | 10. Passaggio del Cavo | 19. Grotta delle Folende | 28. Il grande Faggio | 37. Casa del Marangon | 46. Capitello |
| 2. Fontana | 11. Belvedere | 20. Grotta della Legna | 29. Casarole | 38. Sorgente | 47. Sentiero delle Felci |
| 3. Semalo Freddo | 12. Bosco di betulle | 21. Grotta del Carrelliere | 30. Orti | 39. Covolo del Gufo | 48. Sentiero C.A.i. |
| 4. Fontana | 13. Giasara | 22. Cava | 31. Vigneto | 40. Grotta del Ponte | 49. Vecchio Ponte |
| 5. Monte Corno | 14. Matucian | 23. Luamar | 32. Nascondiglio del Grano | 41. Grotta dell'Incudine | 50. Cascata Tommaso |
| 6. Belvedere | 15. La valle Nascosta | 24. Arbio | 33. Malga | 42. Belvedere | 51. Vajo Casarole |
| 7. Vajo di Semalo | 16. Grotta dell'Acquasantiera | 25. Eremo | 34. Alveare | 43. Giasara | |
| 8. Pareti per arrampicata | 17. Grotta della Scritta | 26. Covolo dell'Eremita | 35. Fontana | 44. Malga | |
| 9. Grotta di Semalo | 18. Grotta del Fuoco | 27. Cascata Adamo | 36. Croce | 45. Paraiso | |

Aggiornata al 3 novembre 2012
Disegno di Aldo Soresini

CASAROLE E LA SUA VALLE

Chi frequenta i sentieri di media montagna è abituato a imbattersi in testimonianze di civiltà passate: muretti che sostengono mulattiere, sentieri intagliati nella roccia, pascoli e orti strappati a ripide pareti che raccontano di fatiche secolari per sfruttare ogni minima risorsa del territorio. Esempi di questa eterna lotta alla sopravvivenza montana sono le strade, le case, i covoli che si aprono nel bel mezzo di pareti rocciose, dove sono stati rinvenuti segni di accampamenti umani risalenti anche a cinquemila anni fa.

Tutto questo si può trovare a Casarole, contrada a poche centinaia di metri da Breonio.

CASAROLE E LA SUA VALLE: COSA C'E' DA VEDERE

- Il Vajo Paradiso (ora attrezzato) e le sue splendide cascate con corsi d'acqua allo stato selvaggio.
- Le numerose grotte presenti (vecchi rifugi di disertori, e prima ancora nascondigli di sacre reliquie).
- Le caratteristiche costruzioni in pietra tipiche dell'architettura in Lessinia.
- Gli antichi orti (ricavati dalle vecchie cave servite per il recupero di pietre per la costruzione delle case) con vasche, tralici e alveari tutti in marmo.
- Le tombe non ancora datate e studiate dallo Zorzi e Stegagno.
- La fontana, attiva anche in periodi di grande siccità.
- La fauna locale, che comprende aquile, falchi, gufi, tassi, lepri, faine, cinghiali, volpi, camosci, caprioli, scoiattoli e ghiri.
- La flora con piantagioni secolari di faggi, abeti rossi, tigli, roveri...

Inoltre nei dintorni della contrada Casarole, si possono visitare:

- Le contrade Semalo Fredda e Semalo Calda.
- La grotta di Semalo, stupenda cavità con ampio ingresso a volta coperto da una cascata che precipita da 30 mt. di altezza in un lago.
- Il Vajo di Casarole e di Vallenassi, che vanno fino a Peri, discesi per la prima volta da Aldo Soresini negli anni '70. Ambedue vantano oltre 40 salti e cascate, ideali da discendere in corda doppia.
- La grotta di Peri, una delle più belle del veronese.



LA CONTRADA

La contrada di Casarole si sviluppa su due nuclei abitativi. I primi insediamenti risalgono al 1700. La prima costruzione sulla sinistra è una vecchia casa addossata alle rocce. Qui vi abitava il custode della chiesa di San Giovanni in Loffa, chiamato il "Marangon", *factotum* della contrada.

Proseguendo, sulla destra, vi è la vecchia fontana che attinge l'acqua da una sorgente che si trova proprio nella parete di roccia sovrastante. Di fronte alla fontana, vi sono i primi gruppi di case e la prima corte, con pavimento in lastre di pietra e contornata da ripari di vario genere (per legna, maiali, attrezzi...).

Dopo altri 50 mt., lungo la strada inserita tra due muri in pietra, perlopiù scarti delle cave circondariali, si arriva alla malga, di cui è interessante ammirare il camino a forma circolare. Di fronte alla malga, sale una ripida scala, che conduce agli antichi orti. Fino al 1960, qui si trovava un vigneto (sono ancora visibili i tralicci in pietra che sostenevano i filari ed una vasca, sempre in pietra, utilizzata per mescolare il verderame), ed ancora oggi, durante i lavori di restauro, sono stati rinvenute delle piante di vite ancora vive. Lungo i due muri di sostegno, che delimitano i confini degli orti, si possono ammirare gli alveari in pietra, e tre vasche rasoterra dello stesso materiale, utilizzati principalmente come dispense e nascondigli per grano e piccole bestie (nascosti soprattutto prima dell'arrivo degli esattori fiscali).

Tornando alla malga, e proseguendo sul sentiero principale, si ha accesso ad una seconda corte, delimitata da sei case, il cui orientamento verso Sud coincide con la caratteristica architettura della Lessinia, così come la disposizione delle abitazioni, una addossata all'altra. In ognuna di queste case, al piano terreno si trovavano le stalle e le cucine. Le camere da letto erano, invece, al primo piano, raggiungibili con scale interne in legno. Le finestre sono piccole aperture (dimensioni dettate soprattutto dal bisogno di ripararsi dal freddo nei mesi più rigidi) e sbarrate da robuste inferriate per difendersi dai briganti che non di rado salivano dalla Val D'Adige.

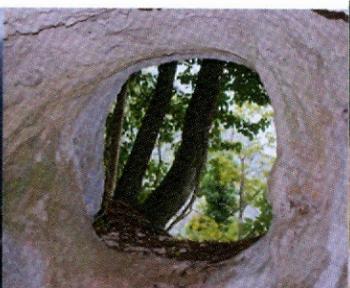
Alla fine della corte si trova un bivio: una strada, quella di sinistra, permette di scendere al vajo e alle sue grotte e cascate, mentre l'altra prosegue sulla via del "Luamar" (il "Letamaio"), luogo un tempo fondamentale per la produzione e conservazione dei concimi, di fronte alla quale è stata recentemente restaurata una vecchia panca in pietra un tempo utilizzata dai pellegrini per pregare rivolti al Santuario della Madonna della Corona.

Proseguendo poi per questa strada, si arriva fino al "Batucian".

Scendendo verso il vajo, invece, si arriva ad una vecchia strada incassata tra grandi lastre in pietra poste verticalmente, lungo la quale si possono incontrare numerosi muretti di sostegno (dette "marogne") che servivano a creare piccoli campi coltivati dove si ricavava frumento, miglio, segale, patate e alberi da frutto (ciliegi, maraschi, noci, peri e meli). Tutte queste colture sono state abbandonate intorno agli anni '50, periodo in cui la contrada cominciò ad essere abbandonata. Da allora il bosco ha ripreso terreno.

Prima di incontrare il vajo, si può vedere l'ultima costruzione della contrada, chiamata "Eremo" per la sua posizione isolata: costruita nel 1904, serviva come deposito di legna e fogliame.

Da qui un sentiero sulla destra conduce ad una serie di grotte e covoli, tutti abitati nel Neolitico, con tracce ascrivibili persino al Paleolitico medio, già studiate dallo Zorzi nei primi del Novecento. Il sentiero di sinistra, invece, fa scendere velocemente fino al greto del torrente dove, si intercetta il sentiero, da poco riattrezzato, che porta fino a Peri e che permette di ammirare numerose e imponenti cascate.



COME RAGGIUNGERCI

Da Verona con la superstrada si arriva a Fumane, proseguendo poi per Mazzurega e Cavalò si arriva a Breonio, si continua poi per Fosse, e dopo 2 Km si arriva ad un capitelto dedicato alla Madonna, dove è possibile trovare parcheggio. Da qui parte il sentiero che incontra subito Contrada Paradiso con la sua fontana con mascherone, cui segue una malga con la sua "Giasara" (la ghiacciaia), ormai mezza crollata.

Superata la malga, si prende un sentiero sulla sinistra, vecchia mulattiera lungo la quale si può ammirare una croce in pietra datata 1884, su cui fu scolpito la frase "IN HOC SIGNO VINCES" ("Con questo segno vincerai"), dopo la quale, girando a sinistra si entra nel sentiero C.A.I. che porta fino a Breonio. Di notevole interesse il ponte in lastre di pietra che attraversa il Vaio Casarole.

Se dalla croce in pietra, invece, si prosegue sulla via principale, si arriva infine a Casarole.

CHI SIAMO

Siamo tre amanti della montagna: Elena Alberti, Roberto Rossi e Aldo Soresini. Abbiamo iniziato quest'avventura cinque anni or sono acquistando vecchi resti di abitazioni ormai abbandonate e ricoperte dai rovi. Durante il nostro tempo libero, ci siamo dedicati prima alla pulizia e al riordino dell'ambiente, per passare poi al restauro delle abitazioni. Ora siamo impegnati nel recupero e nella segnalazione dei vecchi sentieri della zona.

Il nostro scopo è rendere Casarole e la sua valle un bene accessibile a tutti, e poter accompagnare gli interessati nei vari luoghi, per raccontarli e promuoverli, nelle contrade così come nei boschi, autentici libri viventi.

E' nostra intenzione creare una rete di sentieri e percorsi capaci di soddisfare gli appassionati desiderosi di trascorrere una giornata a contatto con la natura, nel totale rispetto per l'ambiente.

Chi volesse la nostra compagnia, o una delle nostre guide, per passeggiare ascoltando storie sugli stili di vita in queste zone nei tempi passati, o anche per discendere le cascate in corda doppia, saremo lieti di condividere questo nostro amore per la Valle di Casarole.

PER INFORMAZIONI:

~~Elena ALBERTI - 3471113983~~

~~Roberto ROSSI - 3481856592~~

Aldo SORESINI - 3389116382

